

Si chiude la conferenza Qualche piccola luce c'è

Dallo stadio Narodowy di Varsavia, la maratona finale della Conferenza sul Clima COP19 è arrivata alle conclusioni: ben 36 ore di trattative, alla fine di due settimane di negoziazioni serrate. I delegati sono arrivati stremati alle fasi finali, tanto che la rappresentante del Venezuela ha ufficialmente protestato, ricordando che “anche i delegati sono esseri umani, con limiti fisici”. Certo per alcune piccole delegazioni è stato particolarmente difficile rimanere vigili nonostante la privazione di sonno risultante dal protrarsi dei negoziati durante la notte e oltre, e che tutti si sono impegnati al massimo per raggiungere un accordo anche laddove solo 24 ore fa sembrava impossibile arrivare a un compromesso.

Il punto centrale era ancora, come nelle altre conferenze annuali, la giustizia climatica e la distribuzione delle responsabilità collegate alle emissioni di gas serra storiche e future. La discussione era naufragata ieri su alcune parole del testo negoziale: i Paesi in via di sviluppo chiedevano finanziamenti certi, con partenza immediata, prima di poter assumere degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra che, dicono, potrebbero pregiudicare il loro futuro. Rivendicano anche la responsabilità degli Stati sviluppati, che hanno iniziato ad emettere gas serra due secoli fa, rispetto ai danni provocati dai cambiamenti climatici che risultano ormai inevitabili: da questo l'istituzione del cosiddetto “Loss & Damage”, ovvero un meccanismo istituito per affrontare i danni derivanti dai cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo. Come ad esempio le piccole isole-Stato del Pacifico ormai destinate a scomparire nei prossimi decenni.

Uno dei successi indiscussi di Varsavia è stata approvato il meccanismo “REDD+” (Reduced Emissions from Deforestation and Degradation): gli Stati che intendono chiedere questo tipo di supporto per la lotta alla deforestazione, dovranno sottoporre a un panel di esperti dell'UNFCCC un report tecnico, con cadenza biennale. Durante la COP è stato anche annunciato lo stanziamento di un pacchetto di 280mln US \$ che andrà a finanziare il BioCarbon Fund, grazie a contributi di Stati Uniti, Regno Unito, Danimarca, rispettivamente con 25, 120 e 135 milioni \$.

Per quanto riguarda invece i progressi sulla trattativa che porterà all'accordo vincolante di Parigi 2015 valido per tutte le parti aderenti alla Convenzione UNFCCC, i progressi sono stati meno evidenti. Sono state definite alcune tappe, tra cui l'impegno degli Stati di arrivare a definire dei "contributi" per la riduzione delle emissioni di gas serra da poter includere nel futuro nuovo Protocollo, da comunicare "entro il primo trimestre del 2015 dalle Parti che sono pronti a farlo". In realtà il testo è ancora piuttosto fumoso, in quanto fornisce agli Stati molte vie di fuga: tanto che la lunga discussione finale ha portato a sostituire la parola "impegni", con "contributi". Come ogni Conferenza sul clima, il bicchiere è solo per metà pieno; nel prossimo appuntamento, a Lima nel 2014, arriveremo a capire se a Parigi riusciremo a cancellare il fallimento di Copenhagen.